

«La voce di Piacenza tra i cardiologi europei punterò alla ricerca»

È IL PRIMO MEDICO PIACENTINO (E TRA I POCHI ITALIANI) FINO AD OGGI ELETTO NEL CONSIGLIO DELLA SOCIETÀ DI CARDIOLOGIA

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Il dottor Massimo Piepoli, cardiologo del Reparto ospedaliero piacentino, è stato eletto - primo piacentino e tra i pochissimi italiani fino ad oggi - nel Consiglio direttivo della Società europea di Cardiologia.

Una nomina di assoluto prestigio, all'interno di un organismo che incarna la realtà di settore più importante a livello internazionale, con oltre 100mila iscritti. Piepoli, che i piacentini hanno imparato in questi anni a conoscere direttamente sulle piazze, in occasione delle sei edizioni delle Giornate europee dello scompenso organizzate a Piacenza (l'ultima si è tenuta on line), è di fresca nomina

1.000

È il numero di piacentini ricoverati in un anno per scompenso cardiaco. Sono in aumento.

ed entrerà in attività nei prossimi giorni, due anni la durata del mandato.

Ieri le telecamere della Società europea di Cardiologia, che ha sede a Nizza, sono arrivate a Piacenza per un'intervista al neo eletto, uno dei sei del board a cui si aggiungono tre vice presidenti e un presidente.

Dottor Piepoli, un'elezione che la porta a livelli eccellenti della cardiologia internazionale, o sbaglio?

«Direi che è una vittoria per tutta Piacenza. Queste cariche sono piuttosto ambite, e quindi il risultato di oggi è quanto mai importante. Lo sarà, spero, anche per la sanità locale, ovviamente declinata sul mio versante di specialità, la cardiologia. Gli elettori? Rappresentanti della Società europea di Cardiologia e membri della stessa».

Quali sono i compiti ascriviti ad un organismo come la Società europea di Cardiologia?

«Essenzialmente, il consiglio stabilisce le linee guida, parlo di ricerca e parlo di investimenti. In carico alla Società vi sono anche tut-

te le campagne che promuovono la salute. Direi che l'anima è quella prevalentemente scientifica».

Nell'ambito del suo incarico, quali saranno le sue sfere di specifica competenza, dottor Piepoli?

«Essenzialmente, la cardiopatia nello sport. Io ho fatto le nuove linee guida europee su sport e attività fisica nei cardiopatici con scompenso cardiaco. Bicicletta o marcia sono attività possibili, l'agonismo direi di no».

Da piacentina devo farle questa domanda: che ricadute avrà, se le avrà, la sua nomina per la sanità locale?

«Guardi, il mio obiettivo è di portare Piacenza dentro la ricerca internazionale sulle patologie cardiovascolari. L'aspetto internazionale di una ricerca è fondamentale, sia sotto il profilo dei fondi che possono rendersi disponibili sia per le prospettive che queste ricerche, di più ampi confini che non siano soltanto quelli locali, possono avere. È facilmente intuibile: una ricerca, pur ben condotta, ma confinata a livello locale non dà e non può dare risposte importan-



Il piacentino Massimo Piepoli, neo eletto nel consiglio direttivo della Società europea di Cardiologia

ti fondate su grandi numeri».

Quali sono attualmente i campi di interesse più vasti per la ricerca in campo cardiologico?

«Le rispondo dal mio punto di vista, e cioè quello dello scompenso cardiaco e la sua prevenzione. A Piacenza ricoveriamo ogni anno mille persone affette da scompenso, e sono numeri in aumento, correlati anche all'innalzamento dell'età della popolazione. Occorre lavorare affinché si preven- gano i fattori di rischio, alcuni purtroppo ancora troppo sottovalutati, come il diabete, l'aterosclerosi, stili di vita non idonei che possono interessare sia le persone giovani che quelle appartenenti a fasce di più basso livello

culturale. Curandoli in fase acuta, tornano a casa con un cuore debole. E il loro numero, come dicevo, è purtroppo destinato ad aumentare».

Dottor Piepoli, ormai da anni ci aveva abituati a trasformare Piacenza per qualche giorno in capitale europea dello scompenso cardiaco, con esperti italiani e stranieri, convegni, campagne di screening condotte direttamente in piazza. Il Covid si è messo di traverso, stavolta.

«L'ultima edizione, la settima, si è tenuta on line, così come le prossime nostre sedute del consiglio direttivo avverranno in webinar. L'edizione virtuale di quest'anno ha dato voce a vari specialisti che

hanno vissuto pazienti con il Covid. La pandemia ha provocato dei contraccolpi sul ritmo di visite da parte nostra. E da ricordare è che le persone affette da scompenso cardiaco sono anche più fragili e meno difese nei confronti del virus».

Ma, accennava prima, la pandemia ha indotto anche nuovi percorsi di cura, che resteranno per il futuro, giusto?

«Abbiamo attivato la telemedicina e il telemonitoraggio per portatori di pace maker e defibrillatori. Questo nel periodo pandemico. Ma, a questo punto, credo proprio che si tratti di una modalità che si svilupperà sempre di più in futuro».